

MAESTRI E CANTIERI NELLA SICILIA INTERNA TRA XV E XVI SECOLO: LE CHIESE MADRI DI PIETRAPERZIA E DI ASSORO¹

Marco Rosario Nobile

Professore ordinario, Università degli Studi di Palermo
rosario.nobile@unipa.it

Abstract

Master Builders and Yards of the Interior of Sicily Between the 15th and 16th Century: the Mother church of Pietraperzia and that of Assoro

The essay focuses on two yards of the interior of Sicily between the end of the fifteenth century and the first half of the sixteenth century: the mother church of Pietraperzia and that of Assoro. New documentary investigations allowed to set out the master builders involved in the construction process and to deduce some construction methods in use for churches basilica. These data, together with the direct observation of the buildings have allowed to hypothesize, in both cases, the original configuration of the churches.

The hypotheses were supported by a comparison with contemporary building, similar to typological characteristics, and a re-reading of the archival documents referring to them, revealing a series of plots that bind sites, master builders and aristocratic patrons.

Keywords

Master builders, aristocratic patrons, Sicily 15th and 16th century, history of construction, mother church of Pietraperzia and Assoro.

In un atto del settembre 1524, redatto nella città di Assoro, il maestro Giovan Pietro de Fulcro (o Fulchro) si impegnava con donna Antonella Barresi per costruire nella chiesa Madre del centro di Pietraperzia (feudo del consorte Matteo Barresi) tre archi, e precisamente l'arco maggiore del Crocifisso e i due collaterali². Si trattava quasi certamente di definire il setto della prima campata (quella prospiciente la navata e immediatamente a ridosso del coro). La chiesa Madre di Pietraperzia è stata demolita a fine Settecento, ma le absidi poligonali della costruzione sussistono ancora e i dati in nostro possesso consentono di elaborare una attendibile ricostruzione³.

Come nella consuetudine isolana del tempo, si trattava di una chiesa basilicale, con un transetto (occupato al centro dal coro) non eccedente e con una navata centrale poco più alta delle laterali. Non sappiamo di che genere fossero i sostegni, ma si possono immaginare pilastri poligonali o cilindrici.

Il contratto in questione appare interessante da vari punti di vista. Innanzitutto offre notizie su un maestro che doveva essere particolarmente apprezzato e fidato e su una assortita squadra familiare (nel contratto sono richiamati il genero Martino, il figlio

Francesco e i fratelli Cola e Girolamo), certamente coinvolta in altri lavori nella stessa Assoro. Per spiegare l'incarico di Pietraperzia si possono con qualche sicurezza ipotizzare precedenti impegni nella chiesa Madre, dedicata a San Leone, ad Assoro, che doveva essere stata tracciata alla fine degli anni Ottanta del Quattrocento⁴. Quando poi nel 1533 il nuovo signore della città Giovanni Valguarnera richiese di rinnovare il proprio palazzo, aggiungendo un portico su colonne disegnato dal pittore Angelo Lo Chirco, il maestro Silvestro de Cortisio di Troina venne incaricato «di dirupari etiam quillo arco havia facto et tagliato lo quondam mastro Johan Petro»⁵. Quest'ultimo è quasi certamente da identificare con de Fulcro. Si tratta di un indizio sufficiente per supporre lavori svolti una generazione prima e con un gusto radicalmente diverso da quello promosso dal giovane barone, reduce da un soggiorno a Messina dove aveva rivestito la carica di strategoto⁶ e dove era entrato in contatto con un vivace ambiente artistico. Il ruolo assunto da Angelo Lo Chirco⁷ e le nuove commissioni affidate a maestri con una formazione culturale differente indicano come ad Assoro negli anni Trenta del Cinquecento ci sia stata